

NON BUTTATE QUELLA BANANA!

L'associazione Richiedenti Terra

L'associazione Richiedenti Terra nasce formalmente nel luglio 2012 e ha tra i suoi scopi principali:

- la pratica e la promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente nonché la sensibilizzazione delle persone sui temi della sostenibilità ambientale e della sovranità alimentare;
- la promozione del diritto all'accesso a costi popolari a prodotti alimentari e non che rispettino l'ambiente e i diritti degli individui.

Seguendo questi principi, l'attività primaria dell'associazione è l'organizzazione di un orto comunitario biologico-sinergico che, oltre a realizzare un concreto esperimento di sostenibilità agroalimentare, si pone come luogo d'incontro tra trentini per nascita, per scelta o per destino.

Il Gruppo d'Acquisto Solidale dell'Associazione

Oltre all'orto comunitario, l'associazione segue altri progetti, tra cui la gestione di un Gruppo d'Acquisto Solidale (in seguito: GAS RT) di medie dimensioni: sono circa un centinaio le famiglie associate che hanno deciso di spostare, almeno in parte, la loro spesa dal supermercato all'acquisto diretto ai produttori. Questa pratica, con l'eliminazione di tutta la lunga filiera a cui sono sottoposti di norma i prodotti agricoli, permette di andare a retribuire gli agricoltori, scelti in base ai loro metodi di coltivazione e alle loro filosofie nei confronti delle persone da loro impiegati, con un prezzo equo e trasparente.

Per fare un esempio pratico, è il terzo anno consecutivo che nel boicottare le arance dei supermercati, per soddisfare il fabbisogno di agrumi, il GAS RT si rifornisce da un piccolo gruppo di agricoltori della calabrese Rosarno, SosRosarno, in prima linea contro lo sfruttamento dei braccianti e promotori di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Con i soli 5 ordini fatti dall'associazione durante la stagione invernale 2015-2016, mettendosi in rete anche con altri GAS della città, sono stati acquistati prodotti dalla neonata cooperativa "Mani e Terra" per un valore di 18.000€. Cifra irrisoria se confrontata con i numeri della grande distribuzione organizzata, ma fiero traguardo per una piccola e ancora giovane associazione come i Richiedenti Terra. **(foto allegate 1 e 2).**

I membri dell'associazione, convinti della validità di questi prodotti e principi, ma anche consapevoli che molte persone ritengono troppo impegnativa la partecipazione ad un GAS, o più semplicemente non ne conoscono neppure l'esistenza, hanno deciso (utilizzando la possibilità formale data ad un'associazione di promozione sociale di organizzare massimo due volte l'anno un evento burocraticamente incasellato come "raccolta fondi" con attività di vendita rivolta non esclusivamente ai soci e prendendo tutti i dovuti accorgimenti di carattere igienico-sanitario in accordo con l'APSS) di partecipare con le arance di SosRosarno al mercato del biologico organizzato dal Tavolo dell'Economia Solidale il giovedì mattina in Piazza Santa Maria Maggiore a Trento, a bordo di due cargobike prestateci dagli amici del progetto AlpaCargo **(foto allegate 3 e 4).**

Rimanendo sul tema della frutta, il GAS RT ha affrontato anche la questione della frutta tropicale, delle banane in particolare: consapevoli dell'inaccettabile sfruttamento umano e ambientale che si cela dietro al frutto più famoso del mondo, si è riflettuto a lungo se fosse il caso di consumarne solo di biologiche provenienti dal commercio equo e solidale, oppure eliminarle totalmente dalla dieta, acquistando solo frutta italiana privilegiando quella locale. La scelta non è stata facile, ma si è deciso che alcuni ordini sporadici con **Ctm Agrofair Italia** (in seguito: Agrofair), società specializzata nella distribuzione in tutta Italia di frutta fresca del Commercio Equo e Solidale, partecipata al 50% da CTM e al 50% da Agrofair

Europe, la quale a sua volta è posseduta al 50% dalle stesse organizzazioni dei coltivatori del "Sud del Mondo" e al 50% da ONG Europee, si potessero sperimentare nei periodi in cui la frutta italiana scarseggia, valorizzando così i virtuosi progetti messi in piedi da Agrofair senza andare a diminuire le forniture di frutta del GAS RT dai produttori locali. Anche in questo caso, per raggiungere i quantitativi minimi per rendere l'ordine sostenibile, si è utilizzata la rete messa in piedi con gli altri GAS della città.

Dopo una prima prova andata a buon fine, avvenuta in maggio 2014, a fine giugno Agrofair ha sottoposto al GAS RT un caso particolare: un supermercato trentino rimandava al mittente l'ultimo arrivo di banane, poiché la frutta era giudicata troppo matura. Queste banane (troppo mature dal punto di vista della grande distribuzione, ma ancora acerbe per un consumatore), sarebbero dovute tornare al magazzino di lavorazione di Albenga (Liguria) per poi essere spedite al macero, poiché a quel punto sarebbero davvero diventate troppo mature per essere riconfezionate e ripiazzate sul mercato. L'idea è stata quella di provare a distribuirle tramite la rete del GAS RT, ad un prezzo di 1,20€/kg per tentare almeno di far rientrare Agrofair nelle spese sostenute. Sono quindi arrivati 700kg circa di banane che, contro ogni previsione, ma con grande soddisfazione, sono stati interamente distribuiti, evitando sprechi di cibo, di carburante, di imballaggi e un'ingente perdita per Agrofair.

Quest'evento si è ripetuto altre quattro volte: settembre 2014, ottobre 2014, maggio 2015 e maggio 2016, attirando pure l'attenzione di un quotidiano locale (**foto allegate 5 e 6**), con anche alcune occasioni "perse" in cui non c'era nessun volontario/a dell'associazione disponibile a gestire il lavoro di coordinamento per permettere il buon funzionamento di tutto il meccanismo (contatto con il deposito, organizzazione del viaggio, scaricamento dei bancali, comunicazione con la nostra rete e distribuzione dei prodotti in più appuntamenti).

Inoltre a Giugno 2015, in collaborazione con Mandacarù Onlus, è stato organizzato un incontro con Margarita Munoz di Cobana (cooperativa di produttori di banane a Panama) e Lorenzo Boccagni di Ctm AltroMercato, dedicato sia a chi già credeva profondamente in queste organizzazioni ma anche a tutti quelli che erano scettici e volevano conoscere le storie dei produttori direttamente dalla voce dei protagonisti (**locandina allegato 7**).

Il progetto

Grazie a questi contatti e la fiducia reciproca che è andata a crearsi, Agrofair ha condiviso con il GAS RT un'altro problema legato alla loro attività: ogni anno l'equivalente di circa 17 container (circa 340.000 kg) delle banane provenienti dai loro progetti di agricoltura solidale finiscono al macero ancor prima di essere confezionate, perchè non corrispondenti agli standard richiesti dalla Grande Distribuzione, e di conseguenza non vendibili in quel circuito. Le motivazioni di queste inadeguatezze sono molteplici: banane schiacciate a causa del trasporto (**foto allegata 8**) o con muffe; imperfezioni sulla buccia (**foto allegata 9**); grado di maturazione troppo avanzato (**foto allegata 10**) poiché le banane sono richieste ad una colorazione 3 (**foto allegata 11**), in modo che abbiano tempo di maturare negli scaffali dei supermercati.

Le banane della prima categoria (la percentuale maggiore) sono difficilmente recuperabili, mentre le rimanenti sono perfettamente commestibili. Oltre che un enorme spreco alimentare, ragionando in termini economici, per Agrofair questi scarti, oltre ad essere una cospicua perdita di per sè, sono pure un'ulteriore spesa, poiché il loro smaltimento costa all'incirca 0,07 €/kg.

Visto quindi il successo delle occasioni in cui il GAS RT si è occupato della redistribuzione dei resi dei supermercati (più di una volta alcune persone sono rimaste addirittura senza il numero di banane che avrebbero voluto), assieme ad Agrofair si è pensato di dare al tutto una veste più strutturata, organizzando delle consegne di queste banane "salvate" a prezzi più che popolari.

Ovvero, anziché lasciare le cose al caso, aspettando l'eccezionale evento di un carico rifiutato dai supermercati dopo l'arrivo nei loro magazzini, ragionare direttamente con le banane scartate dal magazzino italiano di Agrofair nella prima fase di lavorazione.

Il progetto prevede quindi la spedizione a Trento delle banane non adatte alla vendita ai supermercati, ma comunque commestibili, e la distribuzione di esse ad un prezzo che rimanga inferiore ad 1€/kg tramite la rete di gruppi d'acquisto ormai consolidata, e nel caso in cui non tutta la frutta dovesse esser assorbita, la distribuzione gratuita a persone indigenti o gruppi o associazioni che si occupano di esse.

Per partire con questo progetto, che potrebbe potenzialmente trasformarsi in un appuntamento fisso bisettimanale, se non addirittura settimanale con un bancale alla volta, l'associazione dovrà farsi carico del miglioramento funzionale della sede di arrivo degli ordini: attualmente è lo stabile di Lung'Adige San Nicolò 4, dato in concessione da Patrimonio Trentino Spa all'associazione culturale Commons, che ospita le necessità di scarico, deposito temporaneo e distribuzione dei prodotti del GAS RT. La collocazione è ottima sia per l'arrivo dei trasportatori (vicinissima alla tangenziale), sia per la distribuzione agli/alle associati/e (facilmente raggiungibile anche a piedi). Però qualche difficoltà è presente: un cancello troppo stretto, un cortile un po' sconnesso e il magazzino da migliorare.

L'ipotesi è di iniziare con un test pilota che permetta ad Agrofair di studiare i costi di lavorazione e trasporto effettivi e all'associazione di capire la logistica e l'interesse per questa particolare "offerta", partendo con il quantitativo minimo di un bancale: 54 casse, corrispondenti a circa 700 kg, contenenti le banane salvate, non più ordinate in mani, ma sfuse in singoli frutti (foto allegata 12).

Le ricadute sul territorio e le prospettive future

Grazie a questo progetto si eviterà lo spreco di un prodotto prezioso sia dal punto di vista sociale, sia nutrizionale, sia simbolico, e si aiuterà Agrofair a rientrare dalle perdite economiche. Le famiglie potenzialmente coinvolte tramite la rete dei GAS di Trento e dintorni saranno almeno 500. Sarà un'occasione continua per approfondire e sensibilizzare i membri dell'associazione e i gasisti di Trento nei confronti degli sprechi alimentari dell'attuale sistema agroindustriale.

Questo progetto gode di ulteriori potenzialità da sviluppare nel momento in cui dovesse assestarsi:

- a) apertura della partita iva dell'associazione, così da poter accedere alla vendita occasionale verso terzi (ovviamente sempre nel rispetto delle norme vigenti) e portando ai mercati (più frequentemente delle due volte possibile ora) questo prodotto, sempre utilizzando mezzi legati alla mobilità alternativa come le cargobike, ampliando così il raggio di sensibilizzazione;
- b) vendita di una parte della frutta a piccoli negozi di ortofrutta o a pasticcerie e gelaterie artigianali. Questo perché l'acquisto di banane Agrofair è solitamente vincolato a delle quantità di base molto elevate, che i piccoli rivenditori non riescono a permettersi.
- c) il miglioramento funzionale dell'attuale sede permetterebbe di semplificare ogni singolo ordine di cui il GAS RT si occupa;
- d) permettere ai/alle volontari/e che più si prendono a carico il progetto, vista la notevole mole di tempo richiesto, di vedersi riconosciuto un rimborso e integrare così il proprio reddito.
- e) sensibilizzare i partecipanti all'importanza del consumo di frutta all'interno dell'alimentazione umana.

Foto n°1 e 2 - arrivo prodotti SosRosarno



Foto n°3-4 - occasionalmente al mercato



Foto n°5-6 - recupero banane



L'Adige - Sabato 14 maggio 2016

Hasta la banana siempre - Sconti per salvarle dal macero

Banane in vendita a un prezzo simbolico per salvarle dal macero. L'iniziativa è dell'organizzazione Richiedenti Terra, in collaborazione con il Centro Sociale Bruno, è iniziata ieri sera e andrà avanti anche domenica e lunedì.

“Il mercato fa le bizze - si legge nell'evento creato su Facebook - e Agrofair, la società che gestisce i prodotti freschi di Ctm Altromercato, consorzio senza fini di lucro, ha in magazzino un eccesso di banane. Abbiamo deciso di aiutarli nella distribuzione, per evitare che vadano buttate e che i loro progetti vadano inutilmente in perdita”.

Insomma, c'è crisi e i magazzini sono pieni: per evitare di buttare nelle immondizie dei prodotti ancora buoni, si è deciso di intervenire.

“Queste banane sono ancora acerbe: gialle, ma con il picciolo ancora verde e senza alcun puntino. Sono perfette e gustose, è un'occasione”. La distribuzione è iniziata ieri sera in via Lung'Adige San Nicolò 4, presso la sede del Bruno, e proseguirà domenica dalle 18 alle 19 e lunedì alla stessa ora. Le banane saranno vendute ad un prezzo simbolico, pari alla metà di quello che si trova abitualmente nei supermercati, con ulteriori sconti per chi vorrà fare delle scorte consistenti.



Diritti che Parlano

Il commercio equo a Panama



Mandacarù Onlus e l'Associazione Richiedenti Terra sono lieti di invitarvi all'incontro con

Margarita Munoz di COBANA, cooperativa di produttori di banane a Panama e Lorenzo Boccagni di Ctm Agrofair

**venerdì 5 giugno
alle 20.30
presso il Centro Sociale Bruno,
via Lungadige San Nicolò n. 4
(uscita tangenziale n. 5 - direzione Piedicastello)**

È INVITATA TUTTA LA CITTADINANZA

Per maggiori informazioni:
Mandacarù Onlus, via Prepositura 32, Trento
Tel 0464.232791
e.mail: educazione@mandacaru.it

Foto n°8 - scarti causa schiacciamento



Foto n°9 - scarti causa imperfezioni buccia



Foto n°10 - scarti causa maturazione avanzata



Foto n°11 - scala maturazione banane



Foto n°12 - esempio di un cartone di scarti bio

